

specifica i relativi programmi e progetti, riepiloga brevemente le “modalità di finanziamento delle spese di investimento”.

FORLÌ

L'analisi ambientale, aziendale e finanziaria segue lo schema del D.P.R. n. 194 del 1996, ma con qualche omissione: manca del tutto, in particolare, l'analisi delle condizioni socio-economiche. Il “quadro generale degli impieghi per programma” indica le spese consolidate, di sviluppo e di investimento nel triennio, ma con riferimento alle funzioni del D.P.R. n. 194 del 1996. Il documento si chiude con una relazione dell'assessore allo sviluppo economico e alla programmazione, che illustra le finalità dell'azione amministrativa, ma senza specificare puntualmente programmi, progetti, spese, risorse umane e strumentali etc.

Il piano degli investimenti 1997-99 consiste in un elenco che per ogni opera, spesso comprensiva di più interventi, indica i pertinenti capitoli di entrata e di spesa, i costi previsti per ogni anno del triennio e le fonti di finanziamento (“mutuo”, “stato”, “regione”, “concessioni edilizie”, alienazione beni”, “concessioni cimiteriali”). Seguono prospetti di riepilogo.

MODENA

Dopo un'introduzione sul quadro normativo di riferimento, sono analizzate l'evoluzione delle entrate e (meno dettagliatamente) quella delle spese. Sono anche illustrati i criteri seguiti nella formazione del bilancio preventivo 1997, e lo stesso bilancio viene “riclassificato per centri di responsabilità”: secondo quanto viene discutibilmente affermato dal comune, “ogni centro di responsabilità corrisponde a ciò che il legislatore chiama programma intendendo con ciò l'insieme di azioni e risorse volte a realizzare i macro obiettivi dell'attività dell'amministrazione. Ciascuno dei 21 centri-programma è poi suddiviso in ulteriori centri di costo”. Per ogni centro, vengono indicate le spese per il “personale” e “altro” (consuntivo 1995, previsione 1996, previsione assestata 1996, previsione iniziale 1997). Seguono ulteriori elaborazioni sulle spese correnti. Il piano degli investimenti 1997/1999, che fa parte integrante della relazione, indica la spesa prevista per ogni “progetto”. “Le fonti di finanziamento del piano triennale 97/99” sono poi riepilogate in una scarna tabella con poche parole di commento. Segue lo “scenario socio-economico della città”, con oggetto il quadro di riferimento ambientale, la popolazione, la situazione economico-occupazionale, l'offerta di servizi comunali.

In “allegato” alla relazione, vi è infine un corposo studio su “programmi e obiettivi per settori”. Il riferimento a concetti come obiettivi strategici, obiettivi, programmi, progetti, azioni, interventi etc. non appare sempre chiaro ed univoco. In sostanza, vengono chiarite le finalità dell'azione amministrativa, ma le indicazioni su specifici “programmi” e “progetti” sono spesso assai carenti.

PARMA

La relazione si apre con l'analisi ambientale ed aziendale, che segue in sostanza lo schema del D.P.R. n. 194 del 1996. L'analisi delle entrate è accompagnata da brevi considerazioni sulle risorse più significative. Segue un'esposizione, molto ampia, dell'attività e degli obiettivi perseguiti dai vari settori e servizi. Per ogni progetto di ogni programma sono poi indicati il responsabile, le finalità, le risorse umane e strumentali (talora solo genericamente), la motivazione delle scelte, le spese nel triennio e la loro

incidenza. Una breve tabella ricapitola le entrate e le spese di ogni servizio.

La “programmazione investimenti triennio 1997/1999” costituisce parte integrante della relazione. Dopo una “premessa” sui criteri generali della programmazione in questione, sono illustrate le fonti di finanziamento del piano. Vengono poi elencati i progetti: per ognuno sono specificati il programma e il servizio pertinenti, la spesa per ogni anno del triennio, le modalità di finanziamento (“legge 10/77”, “avanzo”, “entrate proprie” etc.)

PIACENZA

L’“introduzione” ha per oggetto il quadro economico-finanziario nazionale e locale; i criteri di formazione del bilancio 1997; le principali iniziative dell’amministrazione; un elenco degli “investimenti 1997” divisi per funzioni con la spesa prevista per ognuno; un riepilogo delle spese correnti 1997 divise per funzioni, servizi ed interventi. Segue una diffusa trattazione di 13 capitoli - quasi 450 pagine - sui “servizi” dell’ente¹²: risultano peraltro disomogeneità, e non sono sempre individuati chiaramente i programmi e precisate le risorse e le spese.

Il piano triennale delle opere pubbliche consiste in un sintetico prospetto che per ogni lavoro - ma sono chiaramente menzionati anche acquisti di beni - indica il numero del centro di costo, la spesa ed il tipo di finanziamento.

RAVENNA

Il documento presenta una “relazione politico-programmatica” ed una “relazione tecnica al bilancio”, che illustrano i criteri di formazione del bilancio; il raffronto di 14 “indicatori” (autonomia tributaria, pressione tributaria per abitante etc. etc.) con gli altri comuni capoluogo di provincia dell’Emilia Romagna; dati “socio-economici” su popolazione, territorio, servizi ed economia insediata; quadri riepilogativi ed altri prospetti sulla gestione corrente 1997. Segue una diffusa illustrazione di 9 programmi: sono indicati i responsabili, le finalità e la motivazione delle scelte, le risorse umane impiegate (divise per qualifica), le risorse strumentali e le varie spese previste (con i capitoli di riferimento). I programmi sono anche divisi in sub programmi, per ognuno dei quali sono diffusamente indicati “funzioni e obiettivi” (“consolidato” e “sviluppo”).

Il “piano investimenti”, che costituisce parte integrante della relazione, si apre con una tabella sulle fonti di finanziamento e presenta poi un elenco di 219 interventi, per ognuno dei quali vengono indicati il “servizio” e l’“importo finanziamento”, con la fonte, per ogni anno del triennio.

È da rilevare che il comune ha trasmesso anche un distinto “piano investimenti 1997/1999”: quest’elenco, quasi identico a quello contenuto nella relazione, comprende però 228 iniziative anziché 219.

¹² Tra l’altro, nel secondo capitolo (“servizi al cittadino”) è contenuta un’analisi della popolazione; nel quarto capitolo (“servizi al patrimonio e alle infrastrutture”) viene evidenziato lo stato di attuazione dei “programmi OO.PP.” per il 1995 e il 1996 e viene presentato un elenco di opere, per alcune delle quali è indicata la spesa prevista per il 1997; nel decimo capitolo (“sviluppo organizzativo...”) viene analizzata la situazione del personale; nell’undicesimo capitolo (“risorse economiche e finanziarie”) sono analizzate le entrate.

REGGIO EMILIA

Un primo volume presenta, al capitolo 1, una “relazione al bilancio 1997”; un’analisi del territorio e della popolazione; una tabella sulle “attività produttive e dei servizi 1991”; alcuni cenni sulle “partecipazioni” del comune, una tabella sulla “situazione personale dipendente”. Il capitolo 2 riguarda invece i “servizi comunali” e analizza dettagliatamente i “servizi a domanda individuale”, precisando entrate proprie e per trasferimenti; le spese per il personale, i beni, i servizi e gli ammortamenti; l’evoluzione dei tassi di copertura. Il capitolo 3 presenta l’andamento nel tempo di 14 indicatori finanziari. Il capitolo 4 illustra diffusamente le entrate correnti; analizza accuratamente le “risorse più significative”; riepiloga le entrate correnti del triennio per centri di budget. Il capitolo 5 riepiloga le spese correnti, per centri di budget e poi per centri di responsabilità.

Il secondo volume ha per oggetto 23 “programmi”, dei quali indica i responsabili e le spese consolidate, di sviluppo e di investimento. Nell’ambito dei programmi, sono poi individuati “centri di responsabilità” e a volte “progetti”. Per lo più, vengono precisati responsabili, finalità, risorse strumentali ed umane, motivazione delle scelte; a volte le indicazioni sono però generiche o anche mancano del tutto.

In allegato alla relazione vengono presentate “schede investimenti”, con varie notizie su ogni iniziativa: si tratta peraltro di opere per le quali spesso non risulta nemmeno un progetto preliminare o uno studio di fattibilità.

Infine, altri due volumi sul “programma triennale delle opere pubbliche” (rectius: degli investimenti) indicano, per i vari programmi indicati dalla relazione e con riferimento ai vari centri di budget, la spesa prevista per le varie iniziative di ogni anno del triennio. Le stesse spese sono poi divise per tipi di finanziamento e per capitoli.

RIMINI

La relazione si apre con un’analisi dell’economia riminese: turismo, sistema manifatturiero, occupazione. Per i vari settori dell’attività amministrativa, un’illustrazione delle “politiche programmatiche” chiarisce, in sostanza, gli “obiettivi” da raggiungere e le conseguenti attività: peraltro, non vengono delineati specifici programmi e non sono in particolare indicate le spese previste e le risorse umane e strumentali necessarie. Una breve introduzione sul quadro normativo di riferimento introduce poi un’illustrazione, anche con grafici, delle “linee guida” e di “indirizzo” dei bilanci annuale e pluriennale. Seguono accurati “dati fisici della popolazione, del territorio e dei servizi”. Un’apposita sezione presenta alcuni indicatori socio-economici a livello nazionale (“Fonte: Banca d’Italia”) e numerosissimi prospetti per il territorio comunale (popolazione scolastica, scuole materne, lavoratori dei vari settori, esercizi alberghieri etc. etc.).

Il “piano poliennale investimenti 1997/1999” consiste in un elenco di interventi con generiche indicazioni finanziarie.

LIVORNO

Il 1° volume della relazione (“elementi conoscitivi”) è tutto dedicato all’analisi ambientale ed aziendale ed illustra accuratamente la topografia, le caratteristiche della città, i servizi del comune, l’assetto organizzativo, la popolazione, la grande industria manifatturiera, il porto, la congiuntura e lo sviluppo economico. Il 2° volume della relazione (“dati finanziari”) espone preliminarmente il nuovo quadro normativo. Seguono

approfondite analisi, anche con grafici, delle entrate e delle risorse più significative. Il “programma degli investimenti 1997-1999” elenca le varie iniziative e per ognuna indica: la funzione e l'intervento pertinenti, il costo previsto per ogni anno del triennio, i finanziamenti (“mutui”, “oneri”, “altre forme”). La relazione si chiude con gli “impieghi per programma”: per ogni programma, sono ordinatamente indicati il responsabile, le finalità, le risorse strumentali, le risorse umane, la motivazione delle scelte, le entrate e le spese (consolidate, di sviluppo e di investimento) nel triennio.

PRATO

La prima parte della relazione (“indirizzi generali”) presenta, nell'ordine: un'analisi ambientale ed aziendale ispirata al D.P.R. n. 194 del 1996, con qualche ulteriore precisazione sull'economia locale; una lunga esposizione del quadro normativo di riferimento; una dettagliata analisi della “gestione finanziaria dell'esercizio 1996”; una diffusa illustrazione delle “strategie e indirizzi fondamentali delle politiche di bilancio per l'anno 1997”, degli indirizzi delle aziende speciali, degli obiettivi delle circoscrizioni. La seconda parte del documento riguarda in primo luogo le entrate e le risorse più significative; analizza poi 58 programmi, indicando funzione, servizio e centro di costo pertinenti, responsabile, finalità, risorse strumentali ed umane (a volte queste sono appena accennate), motivazioni delle scelte. La terza parte individua per ogni programma il “centro di responsabilità” e precisa poi le spese (consolidate, di sviluppo e di investimento) e le entrate.

Il comune di Prato ha trasmesso anche due distinti documenti: “il programma delle opere pubbliche per l'esercizio 1997” e “il piano triennale dei lavori pubblici 1997-1998-1999 spese in conto capitale”. Il primo documento consiste in un corposo elenco che di ogni opera presenta il costo, il tipo di finanziamento, un generico riferimento alle previsioni urbanistiche, i maggiori oneri, il tipo di progettazione (interna od esterna), le modalità di affidamento dei lavori (licitazione privata, appalto concorso etc.): sono spesso molto generiche, o mancano del tutto, le indicazioni su “finalità, obiettivi investimento, priorità, criteri e tempo”. Il secondo documento consiste invece in un elenco di lavori, divisi per settore, di cui specifica la spesa per ogni esercizio del triennio e le fonti di finanziamento (“mutuo”, “risorse straordinarie” o “contrib.”).

PERUGIA

L'analisi ambientale ed aziendale si ispira sostanzialmente allo schema del D.P.R. n. 194 del 1996. I dati sulle fonti di finanziamento e sulle risorse più significative sono seguiti da qualche breve considerazione. Il documento elenca poi 26 programmi, quantificando per ognuno la “spesa corrente” e quella “di investimento”. Seguono un'illustrazione di obiettivi, concernenti “personale-organizzazione generale”, “servizi circoscrizionali pluridisciplinari” ed “assetto del territorio”, e un elenco delle partecipazioni azionarie al 31.12.1996. La relazione si chiude con un'illustrazione, non molto omogenea, dei 26 programmi sopra menzionati.

Non è stato redatto il piano triennale dei lavori pubblici.

TERNI

L'analisi ambientale ed aziendale si ispira, ma con rilevanti omissioni, allo schema

del D.P.R. n. 194 del 1996. Segue una “presentazione” dei bilanci e di alcune grandi “scelte”. Vengono poi analizzate le entrate e le risorse più significative. Per la “parte spesa”, invece, è espressamente “riservata alla precisazione dei singoli assessori, in sede di discussione del documento, l’indicazione degli obiettivi che si intendono conseguire”: in sostanza, viene presentata l’evoluzione degli impegni per i vari servizi e viene poi precisata, per ogni centro di costo, la spesa per il “personale” e per “diversi interventi”.

Il “piano investimenti 1997/1998/1999” è parte integrante della relazione e consiste in un mero elenco di 148 iniziative che per ognuna si limita a specificare gli importi relativi a “mutui”, legge n. 10 del 1977, “contributi conto capitale vendite patrimoniali”.

ANCONA

Dopo un’introduzione sul nuovo quadro normativo di riferimento, viene presentata una sintetica analisi ambientale ed aziendale. Segue una congrua illustrazione delle entrate, delle risorse più significative e delle iniziative prese in materia dall’amministrazione. Per i 18 programmi di spesa, vengono poi indicati il riferimento al bilancio, le spese correnti e per investimenti nel triennio, l’incidenza percentuale sulle spese totali. I programmi sono ulteriormente specificati in “obiettivi di parte corrente da raggiungere” - infatti “per i progetti riguardanti gli investimenti si fa riferimento al piano triennale 1997/1999” - e per ognuno di questi sono indicati il servizio, il “dirigente responsabile”, il “referente” (oltre il dirigente), la “durata del progetto”.

Il “piano degli investimenti 1997/1999”, distinto dalla relazione, indica altri 15 “programmi” - specificati in numerosi “progetti e finalità” - ed indica il riferimento al bilancio, i responsabili del progetto e dell’esecuzione, le fonti di finanziamento. Seguono la “dimostrazione della capacità di indebitamento nel triennio 1997-1999”, un prospetto di “reinvestimento delle entrate derivanti dalla alienazione di beni ex IPAB”, un “riepilogo finale per programmi”, un’analisi dell’utilizzazione delle varie fonti di finanziamento, un riepilogo generale delle fonti di finanziamento nel periodo 1997/1999.

LATINA

L’analisi ambientale ed aziendale si ispira allo schema del D.P.R. n. 194 del 1996, ma con rilevanti omissioni. Seguono i dati sull’andamento delle risorse più significative, con alcune considerazioni di commento. Infine, sono individuati 8 programmi, per i quali sono indicati i servizi pertinenti; si accenna, per lo più molto genericamente, a finalità, risorse strumentali e umane, motivazioni delle scelte; si quantificano le “risorse” e gli “interventi” nel triennio, distinguendo le spese in correnti consolidate, di sviluppo e di investimento.

Il “programma opere pubbliche” consiste invece in un elenco di opere che per ognuna precisa la spesa prevista per il 1997 e la fonte di finanziamento (“mutui”, “legge 10”, “condono”).

PESCARA

L’analisi ambientale ed aziendale utilizza, con qualche omissione, lo schema del D.P.R. n. 194 del 1996. Segue l’indicazione dell’evoluzione delle fonti di finanziamento e delle risorse più significative, con sintetiche ma chiare considerazioni. Dopo una preliminare esposizione del piano delle spese, viene precisato che per “programmi” l’ente ha inteso “le funzioni come indicate dal D.P.R. n. 194/96 che regola la struttura del bilancio in applicazione del D.lgs. 77/95”, e queste stesse funzioni vengono per

conseguenza brevemente illustrate. Per ogni funzione e per ogni servizio, sono infine indicate le spese nel triennio, consolidate, di sviluppo e di investimento.

I prospetti sulla “programmazione degli investimenti”, che costituisce parte integrante della relazione, indicano invece, per ogni iniziativa, le spese del triennio, le fonti di finanziamento, il centro di spesa, il tempo di realizzazione, il tipo di progetto, le “spese di gestione” e gli “oneri finanziari”.

SALERNO

Il comune di Salerno ha trasmesso due documenti, “ictu oculi”, di non agevole coordinamento: una “relazione previsionale e programmatica per obiettivi e programmi triennio 1997-1999” e una “relazione previsionale programmatica triennio 1997/1999”.

Il primo documento si apre con un’analisi ambientale ed aziendale sulla base dello schema del D.P.R. n. 194 del 1996. Elenca poi 8 “obiettivi”, 17 “programmi” e 46 “elementi del programma”: per ognuno di questi ultimi, corrispondenti sostanzialmente ai servizi del D.P.R. n. 194, indica poi le spese consolidate, di sviluppo e di investimento del triennio. Seguono una classificazione delle spese per sezioni e rubriche; un prospetto per la “dimostrazione della capacità di indebitamento nel triennio 1996/98”; un altro prospetto di “sintesi della programmazione triennale”; un elenco degli investimenti previsti nel triennio con la relativa spesa ed il riferimento al bilancio.

Il secondo documento analizza sviluppo della popolazione, abitazioni, territorio, pubblica illuminazione, servizi idrici, pubblici giardini, traffico stradale, fognature urbane, nettezza urbana, densità della popolazione, installazioni sportive. Seguono un’analisi dei mutui passivi dell’ente e generici cenni sull’informatizzazione dei servizi comunali e sul controllo di gestione. Il “programma triennale dei lavori pubblici”, che fa parte integrante di questo secondo documento, elenca 8 “priorità di intervento”; per ogni opera indica poi il riferimento al bilancio, il settore, il costo, il tipo di finanziamento, il tipo di progetto (sempre “preliminare”?), il tempo di attuazione (sempre nel corso del 1997?), la durata del mutuo e l’importo della rata di ammortamento; presenta inoltre un breve “piano finanziario complessivo”. Infine, il documento illustra diffusamente i numerosi progetti, in massima parte di opere pubbliche, relativi a 10 programmi.

TORRE DEL GRECO

La relazione elenca 19 programmi e per ognuno indica il responsabile, le entrate, le spese correnti consolidate - quelle di sviluppo sono sempre omesse - e le spese di investimento nel triennio. Per i “progetti” compresi nei programmi, sono indicati i responsabili e le spese sono divise per interventi. Infine, il documento quantifica le entrate del triennio.

Non è stato redatto il piano triennale dei lavori pubblici.

FOGGIA

Dopo una breve introduzione sul contenuto della relazione, vengono riepilogate le entrate dei vari titoli del triennio. Sono poi indicate le spese - per quelle di sviluppo viene sempre indicato zero - previste per i 12 “programmi”, che in realtà corrispondono alle funzioni del D.P.R. n. 194 del 1996, e per i servizi compresi in ogni programma. Segue una quantificazione delle varie categorie di entrata per il periodo 1994-1999. Il documento si chiude con un’analisi delle caratteristiche generali, ambientali ed organizzative, secondo lo schema del D.P.R. n. 194 del 1996 ma con varie omissioni, ed anche con alcune

indicazioni che suscitano perplessità: ad esempio, mancherebbero del tutto personal computer.

Il comune ha trasmesso a questa sezione anche un volume di “progetti preliminari, allegati alla relazione previsionale e programmatica 1997/1999”, che secondo un criterio logico di non immediata individuazione comprende in realtà: un progetto di opera pubblica; un “idea progetto”; un “progetto di massima”; una proposta di deliberazione consiliare per un “concorso di progettazione per la realizzazione di iniziative, azioni, programmi e progetti”; quattro proposte per l’affidamento di servizi (gestione della sosta stradale a pagamento, manutenzione del verde pubblico; rilevazione del territorio, vigilanza presso le scuole elementari e medie).

LECCE

La relazione si apre con un’introduzione di carattere generale¹³ e con una diffusa illustrazione delle finalità dell’azione amministrativa. Segue una “relazione” su quattro “obiettivi di settore” (“traffico-trasporti-mobilità”, “polizia urbana”, “arredo urbano”, “sport e tempo libero”), per il primo solamente dei quali sono fornite indicazioni finanziarie. Infine, una “relazione tecnica” illustra diffusamente il bilancio di previsione per il 1997.

L’amministrazione identifica, in un unico documento, “il bilancio pluriennale 1997-1999” e il “piano degli investimenti”: in sostanza, un elenco di iniziative indica per ognuna il riferimento al bilancio, la spesa prevista per ogni anno del triennio e il tipo di finanziamento.

TARANTO

La relazione si apre con un’introduzione su popolazione, territorio, economia e servizi, che segue sostanzialmente lo schema del D.P.R. n. 194 del 1996: peraltro, dopo una diffusa illustrazione del bilancio 1997, viene poi presentata un’ulteriore analisi ambientale ed aziendale, particolarmente attenta alla composizione e al costo del personale. Per i 14 “settori dell’amministrazione” sono infine indicati - ma con alcune genericità ed anche disomogeneità fra i vari settori - responsabile, organizzazione ed attività del settore, programma, obiettivi, strategie, risorse umane, organico, risorse finanziarie, risultati previsti, criteri di verifica, spese distinte per capitoli ed articoli.

Il piano triennale degli investimenti consiste in un elenco di iniziative che per ognuna indica i pertinenti capitoli di entrata e di spesa e le fonti di entrata nel triennio (“Comune”, “Regione”, “Stato ed altri”).

REGGIO CALABRIA

Dopo un’introduzione di carattere generale, sono indicati i titoli di entrata e di spesa nel triennio; vengono poi brevemente illustrate le funzioni previste dal D.P.R. n. 194 del 1996; sono indicate le spese nel triennio (consolidate, di sviluppo ed in conto capitale) con riferimento alle attuali sezioni e rubriche; sono infine quantificate le categorie di entrata. La relazione si chiude con una scarsa analisi ambientale ed aziendale.

Non è stato trasmesso il piano delle opere pubbliche o degli investimenti.

¹³ Nella quale si precisa anche che “è stata aggiudicata la gara per l’attribuzione di un incarico ad un’azienda che è già al lavoro per curare la definizione della struttura organizzativa per centri di costo e di responsabilità” (!).

MESSINA

La relazione previsionale e programmatica di Messina appare simile a quella di Reggio Calabria, ma con la differenza che le indicazioni finanziarie sono riferite in questo caso non alle vecchie sezioni e rubriche ma ai programmi - recte: alle funzioni - e ai servizi del D.P.R. n. 194 del 1996.

Un elenco di opere indica poi la natura di ognuna ("opera nuova", "ristrutturazione", "completamento"); il livello di progettazione (progetto preliminare, di massima, esecutivo); la collocazione di "priorità nel settore" e di "priorità generale"; la fonte di finanziamento ("propria", "Regione", "Stato", "C.E.E.", "mutuo" "contrib. statale" "senza contrib."); la spesa complessivamente prevista.

SIRACUSA

L'analisi ambientale ed aziendale - a tratti generica - è seguita da una breve considerazione delle risorse più significative e dalla sintetica quantificazione delle entrate nel periodo 1994-1999. Per ognuno dei programmi - recte: nuove funzioni - viene poi illustrata diffusamente l'attività dei vari servizi, con frammentarie indicazioni finanziarie.

Il programma triennale delle opere pubbliche accenna preliminarmente ai criteri di fissazione delle priorità ed indica poi, in un lungo elenco di opere, il settore, il tipo di opera (opera nuova, ristrutturazione, completamento), il livello di progettazione, la priorità di settore e quella generale, la fonte di finanziamento e la spesa complessivamente prevista. Tutte le opere vengono poi di nuovo opportunamente elencate, prima per "priorità generale" e poi per "priorità di settore".

CAGLIARI

L'analisi ambientale ed aziendale utilizza sostanzialmente, ma con varie omissioni, lo schema del D.P.R. n. 194 del 1996. Seguono un prospetto sulle entrate nel periodo 1994-1999 ed altri 16 prospetti, con brevi considerazioni, sulle risorse più significative. Per le spese, sono indicati solo gli importi dei vari titoli nel periodo 1994-1999.

Il "piano triennale degli investimenti 1997-1999" consiste in un sintetico elenco di iniziative che per ognuna indica la fonte di finanziamento, le circoscrizioni interessate (spesso "varie"), la funzione (11 in tutto), il servizio, il numero del "programma" (11 in tutto), le spese previste nel triennio, il "tipo di gara da approvare".

SASSARI

L'analisi ambientale ed aziendale utilizza sostanzialmente lo schema del D.P.R. n. 194 del 1996. Vengono poi indicate le entrate del periodo 1994-1999, con pochissime parole "conclusive" sulle risorse più significative. Per 24 programmi, si accenna quindi, a volte molto genericamente, alle risorse umane e strumentali; inoltre, vengono indicate le spese e le entrate del triennio, con riferimento ai pertinenti capitoli.

Il programma triennale delle opere pubbliche consiste invece in un elenco di opere che indica il riferimento al bilancio, la "somma stanziata", il tipo di finanziamento. Con gli stessi criteri - ma in questo caso la fonte di finanziamento è sempre il "bilancio ordinario" - è formulata la parte del programma che riguarda le "manutenzioni".

2.3 Considerazioni conclusive

Le relazioni previsionali e programmatiche esaminate sono spesso corpose e consistono talora in vari volumi, ma ciò non significa affatto che sia sempre soddisfatta la necessità di un'effettiva e congrua programmazione. Ed invero, la

sovraabbondanza cartacea, peraltro puntualmente paventata in dottrina all'apparire del D.lgs. n. 77, si accompagna talora alla carenza di congrue indicazioni, tra l'altro sulle risorse umane, strumentali e finanziarie utilizzate per ogni programma, rendendo così generico il pur necessario indirizzo dell'azione amministrativa e problematico il raffronto con i risultati effettivamente raggiunti.¹⁴

Inoltre, va rilevato che troppo spesso le relazioni in questione risultano piuttosto confuse e frammentarie. Non si tratta evidentemente di una questione di forma, ma di sostanza: moltiplicare gli studi, ma senza un preciso ordine e con ripetizioni e sovrapposizioni, nasconde anziché chiarire, ammesso ovviamente che nel caso concreto sussista, la necessaria consequenzialità logica: bisogni/ risposte attuali/ possibilità/ obiettivi/ programmi di azione.

Va poi evidenziata la pressoché generale mancanza della pur richiesta indicazione delle variazioni intervenute rispetto alla programmazione delineata nella relazione precedente. E si tratta di un'indicazione di grande importanza, dal momento che non è certo possibile abbandonare, senza approfondirne le ragioni, l'attuazione dei programmi già impostati per avviarne di nuovi o anche, all'opposto, riportare pedissequamente gli stessi programmi senza curarsi di eventuali difficoltà e ritardi.

L'analisi ambientale - ovviamente, dove è stata effettuata - ha seguito spesso le indicazioni del D.P.R. n. 194 del 1996.¹⁵ Ora, lo schema in questione poteva in effetti prestarsi ad un'applicazione per così dire "burocratica", dal momento che sembrava richiedere una serie di dati - numero degli abitanti, altitudine, lunghezza delle strade etc. etc. - di non sempre immediato significato. Peraltro, lo schema conteneva solo le indicazioni minime ed aveva in realtà più che altro la finalità di indurre gli enti ad accurati monitoraggi della realtà locale. Sennonché, non solo sono spesso mancate molte delle indicazioni "minime" previste dallo schema, ma per lo più sono state omesse proprio quelle indicazioni, in particolare sulle condizioni socio-economiche della comunità locale, che più di tutte appaiono necessarie per delineare i bisogni della collettività. E si può anzi aggiungere che proprio gli enti che meno hanno seguito, per quest'aspetto, le indicazioni del D.P.R. del 1996 hanno spesso elaborato le analisi ambientali più approfondite, accurate ed attente.¹⁶

Anche l'analisi aziendale è risultata a volte superficiale. Limitarsi ad esempio ad indicare il numero dei dipendenti previsti in pianta organica e di quelli effettivamente in servizio, senza nemmeno specificare le qualifiche, non sembra in effetti sufficiente a chiarire, alla collettività e prima ancora agli stessi amministratori, quale sia la situazione del "capitale" umano di cui dispone l'ente. Si tratta di carenze di analisi che andranno certo in futuro superate, anche per dare concreta attuazione all'art. 39 della recente legge n. 449 del 1997, che richiede una "programmazione triennale del fabbisogno di personale" (1° comma), la "riduzione programmata delle spese di personale" (19° comma), l'incentivazione della "trasformazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici da tempo pieno a tempo parziale" (25° comma).

¹⁴ La relazione previsionale e programmatica del comune di Ferrara, ad esempio, è nello stesso tempo una delle più brevi del campione esaminato, ma anche una delle più chiare e lineari.

¹⁵ Peraltro sostanzialmente superato - v. supra - per effetto della sentenza della Corte costituzionale n. 87 del 1996.

¹⁶ È il caso ad esempio delle relazioni di Brescia, Trieste, Rimini, Livorno.

Similmente, i pochi dati richiesti dal D.P.R. n. 194 sui servizi offerti dall'ente costituivano in realtà solo un minimum da sviluppare per definire compiutamente, di fronte ai bisogni emersi dall'analisi ambientale, le "risposte" date al momento dall'ente. Ed invece, sono spesso mancate anche le indicazioni minime previste.¹⁷

Con riferimento all'analisi delle risorse finanziarie, che costituiscono innegabilmente uno dei principali vincoli per le scelte programmatiche, si può poi riconoscere che gli enti non hanno trovato in genere difficoltà ad indicare le entrate passate e a "prevedere" quelle future: si tratta evidentemente di un lavoro di tipo tradizionale - indicare numeri - già tante volte fatto in sede di bilancio preventivo annuale e pluriennale o di rendiconto. Sennonché, è risultata spesso carente la necessaria analisi almeno delle risorse più significative: occorre in effetti chiarire le eventuali difficoltà nell'acquisizione delle principali entrate, le prospettive "rebus sic stantibus" e le vie da seguire per aumentare le entrate proprie¹⁸. Ora, è evidente che dove mancano questi approfondimenti le previsioni sui flussi di entrata risultano un po' dogmatiche e non esaurienti. In definitiva, anche per quest'aspetto varie amministrazioni dovranno affinare il contenuto delle loro relazioni previsionali e programmatiche. E si può anzi aggiungere che le norme più recenti (v. in particolare gli artt. 52 e 59 del D.lgs. n. 446 del 1997 ed anche l'art. 50 della legge n. 449 del 1997) dispongono in sostanza rilevanti ampliamenti della potestà regolamentare degli enti locali in materia tributaria, che potranno essere proficuamente utilizzati solo in un contesto di approfondita programmazione di breve e medio periodo.

Tra i vincoli alle possibili scelte, ha poi un innegabile rilievo la presenza di altre istituzioni, in primo luogo Stato e Regione. Ma a questo proposito, va rilevato che in genere non sono stati considerati i rapporti con i principali interlocutori pubblici: per lo più, ci si è infatti limitati ad illustrare, magari anche con precisione, il quadro normativo statale. E comunque, è quasi sempre mancato un sia pur generico riferimento agli obiettivi e ai programmi delle regioni.

Va poi rilevato che nelle relazioni esaminate i singoli programmi espongono certamente, per lo più, le loro specifiche finalità, ma prescindendo a volte da un preliminare puntuale quadro d'insieme: il rischio, evidentemente, è che assessori e dirigenti ottengano l'approvazione di "loro" programmi, "in abstracto" anche del tutto condivisibili ma al di fuori di una chiara visione di sintesi.¹⁹

Va poi rilevata ancora la frequente già menzionata difficoltà a formulare "programmi" e "progetti" chiari e precisi, con specifiche indicazioni, soprattutto finanziarie, idonee a costituire un effettivo vincolo per la concreta attività amministrativa e un valido riferimento per le necessarie valutazioni ex post.²⁰ Comunque, è appena il caso di precisare che nel disegno delineato dal D.lgs. n. 77 il "programma" è concetto diverso dalla "funzione" (cfr. art. 7, 7° comma): la riscontrata non infrequente commistione di

¹⁷ Particolarmente accurata sembra invece, con poche altre, l'analisi aziendale del comune di Brescia.

¹⁸ Apprezzabili analisi delle risorse finanziarie sembrano invece contenute, ad esempio, nelle relazioni dei comuni di Trento, Reggio Emilia, Livorno ed Ancona.

¹⁹ Una soddisfacente visione d'insieme delle finalità generali dell'amministrazione sembra invece riscontrabile, ad esempio, nelle relazioni di Trieste, Ferrara e Pescara.

²⁰ Un'accurata formulazione di programmi è invece ravvisabile, ad esempio, nelle relazioni di Brescia, Ravenna e Parma.

concetti sembra quindi confermare la difficoltà di alcune amministrazioni ad impostare la “nuova” programmazione.

La programmazione delle opere pubbliche sembra infine costituire un aspetto non convincente della maggior parte delle realtà esaminate. Per la verità, è qui lo stesso ordinamento a rendere non agevole il compito delle amministrazioni, laddove configura la relazione previsionale e programmatica (che pure dovrebbe avere “carattere generale”: art. 12 del D.lgs. n. 77) e il piano triennale delle opere pubbliche (art. 14) come due distinti e apparentemente del tutto indipendenti “allegati” al bilancio preventivo: sembra infatti innegabile che la programmazione delle opere pubbliche vada invece ricompresa nella più generale programmazione dell’ente, di cui costituisce un momento particolare e di determinante importanza. A questo proposito, le amministrazioni hanno seguito come si è visto diversi criteri: formulazione di due piani - in genere difficilmente raffrontabili - uno per gli “investimenti” inserito nella relazione previsionale e programmatica e uno del tutto distinto per le “opere pubbliche”; elaborazione di una sola programmazione, a volte inserita nella relazione come sua parte integrante e a volte invece da questa del tutto distinta; assoluta mancanza infine di una qualsiasi programmazione della materia. Inoltre, i “piani” presentati dagli enti consistono molto spesso, in realtà, in aridi elenchi di opere, con sinteticissime indicazioni che nulla dicono sulle priorità, sullo stato delle lavori, sull’incidenza delle opere nella concreta realtà ambientale e sociale del comune. Solo in pochi casi è stato invece seguito il criterio forse più semplice e logico: considerare fra i “programmi” previsti dall’art. 12 del D.lgs. n. 77 sia le spese correnti che quelle in conto capitale.

3 Innovazioni in tema di bilanci

3.1 Il nuovo ordinamento finanziario e contabile degli enti locali introdotto con il D.lgs. 25 febbraio 1995, n. 77, e successive modificazioni, costituisce oggi il punto di approdo di un lungo processo di revisione e compattamento di istituti contabili durato circa 60 anni, il quale, partendo dal t.u. della finanza locale approvato con R.D. 3 marzo 1934, n. 383, ha costantemente affermato, attraverso le diversificate norme e i modelli contabili correlativi, il preminente principio della necessità del pareggio del bilancio e ha via via indicato i mezzi per conseguirlo (nel citato t.u. particolarmente gli artt. 306 e 307). Tale principio ha più volte trovato conferma in disposizioni intermedie rispetto al D.P.R. n. 421 del 1979, che fino all'anno 1996, e per una parte di enti anche fino al 1997, ha retto il previgente ordinamento contabile (legge n. 488 del 1986 riguardante tra l'altro l'obbligo di provvedere al mantenimento dell'equilibrio e legge n. 144 del 1989 concernente disposizioni per il risanamento delle gestioni e per il conferimento agli enti in discorso della potestà tributaria limitata ad un primo tributo, l'ICIAP).

Con l'emanazione del D.P.R. n. 421 è stata poi formulata una specificazione dell'equilibrio di bilancio, essendosi stabilito (art. 3) che non solo deve essere in equilibrio il bilancio considerato nella sua universalità (pareggio finanziario), ma deve esserlo anche in una sua rilevante sezione economica, nel senso che le spese correnti devono trovare copertura nelle entrate correnti (pareggio economico).

Il legislatore ha cioè sancito qui il criterio di sana amministrazione che impone di far fronte di regola alle spese d'investimento con entrate di parte capitale e alle spese ordinarie di mantenimento e funzionamento mediante le entrate correnti.

Un avanzamento decisivo è stato dato al processo autonomistico locale con il conferimento agli enti dei principali strumenti necessari a realizzarne gli aspetti finanziari, conferimento operato con la legge n. 142 del 1990 sulle autonomie locali. Sono, tali strumenti, la potestà tributaria adeguata alle esigenze amministrative delle comunità, i trasferimenti erariali di garanzia per i servizi indispensabili ed i trasferimenti perequativi volti a superare gli squilibri di fiscalità locale, il concorso finanziario delle regioni per le funzioni delegate o trasferite agli enti territoriali, la medesima riaffermazione del duplice equilibrio del bilancio.

3.2 Il nuovo ordinamento contabile degli enti locali, introdotto da ultimo con il decreto legislativo n. 77 del 1995 e successive modifiche ed integrazioni (di volta in volta in seguito indicate), si colloca decisamente nella scia aperta dalla citata legge n. 142 del 1990 e si pone come normativa di principi immediatamente attuabile, per molti versi correlata alla potestà regolamentare degli enti.

Esso si caratterizza specialmente per due ragioni, la prima delle quali consiste nell'immissione nell'ordinamento di molti istituti di valenza economica, oltre che nell'innesto, nella stessa fisionomia del bilancio finanziario di competenza, di modelli contabili che assumono a loro contenuto delle voci derivanti dall'aziendalistica privata, la seconda sta nell'ampliamento, anche a fini di trasparenza, della documentazione di corredo del bilancio stesso.

Stanno ad attestare la prima delle dette connotazioni, per citare qui i modelli più significativi, il conto del patrimonio riclassificato secondo i criteri aziendalistici di cui al codice civile, come modificati dal D.P.R. 10.2.1986, n. 30 in attuazione di direttiva CEE, la

ricostruzione degli inventari a valore secondo i criteri dettati dallo stesso D.lgs. n. 77, con la loro estensione ai beni demaniali, la previsione del calcolo dell'ammortamento di valenza fisico-economica, l'introduzione del controllo di gestione, l'introduzione del conto economico per accogliere componenti positivi e negativi di gestione, e in generale l'intera struttura del bilancio, il quale pur permanendo come tradizionale documento di carattere finanziario di competenza, fa propria una impostazione delle gestioni organizzate in unità produttive o centri di responsabilità, dotati di risorse personali e finanziarie (*budget*), e a cui sono preposti dirigenti responsabili.

Sono poi espressione dell'accresciuto corredo documentale di bilancio, l'aggiunta di vari allegati, tra i quali la relazione previsionale e programmatica (di cui si tratta in altra parte della relazione), il bilancio pluriennale di carattere autorizzatorio, il rendiconto del penultimo esercizio precedente quello di riferimento, il documento delle risultanze dei rendiconti o conti consolidati delle unioni di comuni, delle aziende speciali, dei consorzi, delle istituzioni, delle società di capitali esercenti pubblici esercizi, il documento delle variazioni di scaglioni di reddito per le imposte locali e, per i servizi a domanda individuale, quello relativo ai tassi dei costi relativi.

Ne è derivato, in definitiva, un profilo ordinamentale contabile che presenta il duplice aspetto della contabilità finanziaria e della contabilità patrimoniale-economica, ma anche la biunivocità delle loro espressioni contabili, in quanto i due sistemi si saldano nell'evidenziare, attraverso un nuovo documento contabile, il prospetto di conciliazione, sia i flussi di competenza economica, sia le reciproche influenze della gestione del bilancio su quella del patrimonio e di quella del patrimonio sul bilancio.

I modelli contabili sono stati successivamente approvati con il D.P.R. n. 194 del 1996.

Va notato che se le innovazioni riguardano principalmente la struttura del bilancio e la documentazione di corredo, le quali concorrono come detto anche alla migliore espressività e trasparenza del medesimo, parallele innovazioni, rispetto all'ordinamento previgente, sono registrabili anche negli atti di svolgimento di tutto l'*iter* del bilancio, vale a dire nelle sequenze procedurali che vanno dalla compilazione alla presentazione, dalla approvazione alla gestione, dalla sottoposizione al controllo, alla revisione e rendicontazione dell'avvenuta gestione.

In dettaglio le novità sostanziali e procedurali che più differenziano la disciplina del nuovo bilancio rispetto al previgente ordinamento possono riassumersi come di seguito si dice.

a) *Deliberazione di bilancio.*

Il nuovo ordinamento stabilisce che la delibera di bilancio per l'anno successivo deve adottarsi entro il 31 ottobre dell'esercizio seguente.

Permane l'obbligo di deliberare il bilancio in pareggio finanziario ed in pareggio economico, così come nel sistema previgente (art. 4, comma 6), ma vi sono in più i precetti - inderogabili ai sensi dell'art. 9, comma 4, della legge 15.5.1997, n.127 - che il pareggio deve essere mantenuto anche in corso di esercizio e nelle variazioni di bilancio (art. 36), e che la somma delle spese correnti e delle quote-capitale di rimborso di prestiti non può avere altre forme di finanziamento, salve le eccezioni di legge, se non la somma dei primi tre titoli dell'entrata (tributarie, extratributarie, contributi e trasferimenti). Una eccezione di legge è stata prevista, ad esempio, nell'art. 9, comma 6, della legge

15.5.1997, n. 127, laddove si è disposto che le spese correnti possono essere finanziate *una tantum* con l'avanzo di amministrazione accertato

Peraltro, il decreto ora vigente dispone che nelle more dell'approvazione del CO.RE.CO. l'organo consiliare delibera l'esercizio provvisorio per non più di due mesi, sulla base del bilancio deliberato. Se il bilancio non è stato ancora deliberato, è consentita solo una gestione provvisoria, sulla base dell'ultimo bilancio approvato, per assolvere le obbligazioni scadute, rate maturate, debiti da atti giurisdizionali, e per evitare danni patrimoniali certi e gravi (art. 2 del D.lgs. 11.6.1996, n. 336)

b) *Bilancio pluriennale*

Il decreto n. 421 del 1979 stabiliva l'obbligo del bilancio pluriennale solo per le province, i comuni capoluogo e quelli con popolazione superiore a ventimila abitanti. Esso andava redatto in termini di competenza per un periodo da tre a cinque anni, in relazione a quanto previsto per il bilancio della regione di appartenenza, e costituiva il quadro delle risorse finanziarie che si prevedeva d'impiegare nel periodo di riferimento ed il quadro d'individuazione del ricorso al mercato finanziario per le spese d'investimento per ciascuno degli anni considerati.

Il decreto n. 77 dispone che l'organo esecutivo allega allo schema di bilancio annuale lo schema del bilancio pluriennale di durata pari a quello della regione di appartenenza. Anche questo bilancio è di competenza e anch'esso deve redigersi in pareggio come quello annuale. La più rilevante innovazione sta qui nell'avergli conferito carattere autorizzatorio, e quindi gli stanziamenti iscritti costituiscono limite agli impegni di spesa; sono però aggiornati annualmente.

Il bilancio pluriennale comprende i mezzi finanziari destinabili in ciascun anno alle spese correnti e alle spese d'investimento, con l'indicazione per queste ultime della capacità di ricorso alle fonti di finanziamento. Per la parte di spesa è redatto per programmi, titoli, servizi ed interventi, ed indica per ciascun comparto l'ammontare delle spese correnti, consolidate e di investimento e sviluppo, distintamente per ognuno degli anni inglobati (art. 13). Il documento si coordina strettamente con la relazione previsionale e programmatica.

Espressa è la prescrizione che nel bilancio pluriennale e nella relazione previsionale e programmatica i valori monetari sono espressi in riferimento al tasso d'inflazione programmato (art. 15).

c) *Piano esecutivo di gestione (PEG)*

Era sconosciuto nell'ordinamento precedente.

Secondo il nuovo testo, l'organo esecutivo definisce il PEG sulla base del bilancio preventivo deliberato. Esso specifica gli obiettivi da raggiungere affidando il compito della loro realizzazione ai dirigenti responsabili. È facoltativo per gli enti con popolazione inferiore a 15.000 abitanti.

Il PEG in sostanza fa un'ulteriore graduazione delle risorse dell'entrata in capitoli, mentre i servizi sono ripartiti in centri di costo (in cui è dato vedere l'articolazione dei servizi), e gli interventi sono ripartiti pure in capitoli, in ordine agli apporti, costituenti le spese, di ciascun fattore produttivo (costi).

Per ciascun obiettivo viene affidata al dirigente la necessaria dotazione di mezzi, del cui impiego egli risponde (art. 11).

Un modo convincente, ad avviso della Sezione, di come la razionalizzazione amministrativa disegnata nel D.lgs. n. 29 del 1993, specie con l'individuazione delle funzioni dei dirigenti, e supportata in questi ambiti locali da una persuasiva riforma aziendalistica del bilancio, possa essere effettivamente conseguita, può scorgersi proprio nella cennata organizzazione di centri di costo. Questi costituiscono delle micro-aziende, le quali, se saggiamente condotte, permettono l'equilibrio tra l'impiego dei fattori produttivi ed un dato livello di obiettivo, il controllo di gestione anche mercé la contabilità analitica, la rendicontazione per dettaglio sul risultato conseguito, la lode ovvero la censura del dirigente in rapporto alle sue responsabilità.

d) Variazioni di bilancio

Come nel previgente ordinamento, anche nel nuovo le variazioni alle dotazioni di competenza possono deliberarsi non oltre il 30 novembre.

Le variazioni di bilancio sono di competenza dell'organo consiliare.

Peraltro, il nuovo ordinamento precisa che in via d'urgenza le variazioni stesse possono essere adottate dall'organo esecutivo, salvo ratifica da darsi non oltre il 31 dicembre. Se la ratifica non viene data, l'organo consiliare è tenuto ad adottare entro il 31.12 i provvedimenti necessari nei riguardi dei rapporti sorti dalla deliberazione non ratificata.

È anche previsto che con una variazione di assestamento generale, anche questa di competenza dell'organo consiliare e da deliberarsi entro il 30 novembre, si attua la verifica di tutte le voci d'entrata e d'uscita al fine di assicurare il mantenimento del pareggio di bilancio.

Le conseguenti variazioni del PEG sono invece di competenza dell'organo esecutivo (art. 17).

e) Gestione del bilancio

Stabiliva l'ordinamento abrogato che gli impegni di spesa erano assunti nei limiti dello stanziamento iscritto in ciascun capitolo di bilancio. Formavano impegni le somme dovute per legge, per contratto, per sentenza o altro titolo, sempreché la relativa delibera venisse assunta entro il termine dell'esercizio.

Per le spese correnti potevano assumersi impegni anche a carico dell'esercizio successivo, ove ciò fosse necessario per assicurare la continuità dei servizi. Inoltre, quando si trattasse di spese per affitti o altre continuative e ricorrenti, l'impegno poteva anche estendersi a più esercizi.

Si consideravano altresì impegnate le spese in conto capitale finanziate con l'assunzione di mutui a specifica destinazione e si consideravano tali quelle previste in corrispondenza e per l'ammontare del mutuo deliberato, o del relativo prefinanziamento, accertato in entrata: le entrate derivanti da mutui deliberati e non ancora riscosse alla chiusura dell'esercizio costituivano residui attivi.

Infine, si consideravano impegnati gli stanziamenti in conto capitale correlati ad accertamenti di entrate aventi destinazione vincolata per legge.

Il sistema ora vigente, per quanto riguarda l'accertamento, - costituente la prima fase dell'entrata - dispone che il responsabile del procedimento con il quale viene accertata l'entrata trasmette al responsabile del servizio finanziario l'idonea documentazione

corrispondente ai vari tipi di entrate ai fini dell'annotazione nelle scritture contabili, secondo i modi e i tempi previsti dal regolamento di contabilità dell'ente (art. 23).

Per quanto attiene all'impegno - che costituisce la prima fase della spesa - va rilevato che con esso viene costituito il vincolo sulle previsioni di bilancio, nell'ambito della disponibilità accertata ai sensi dell'art. 6, comma 11, della legge n. 127 del 1997, cioè nel senso che il provvedimento del responsabile di un servizio che comporta impegni di spesa è trasmesso al responsabile del servizio finanziario ed è esecutivo sol quando ha ottenuto l'apposizione del visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria.

Per i lavori pubblici di somma urgenza, l'ordinazione fatta a terzi (di cui subito appresso) è regolarizzata, a pena di decadenza, entro 30 giorni e comunque entro il 31 dicembre dell'anno in corso se a tale data non sia scaduto il termine predetto.

Il responsabile di ciascun servizio, conseguita l'esecutività del provvedimento di spesa, comunica al terzo interessato l'impegno e la copertura finanziaria contestualmente all'ordinazione della prestazione. Il terzo, in mancanza della comunicazione, ha facoltà di non eseguire la sua prestazione.

Il regolamento di contabilità disciplina altresì i modi con cui i responsabili dei servizi, individuati dall'organo esecutivo, assumono atti d'impegno. Sia gli atti di prenotazione, sia gli atti d'impegno sono trasmessi al servizio finanziario dell'ente per la predetta attestazione di copertura, senza la quale essi sono nulli (art. 55, comma 5 della legge n. 142 del 1990).

Le spese in conto capitale si considerano impegnate ove siano finanziate nei seguenti modi:

a) con l'assunzione di mutui a specifica destinazione impegnate in corrispondenza e per l'ammontare del mutuo, contratto o già concesso, e del relativo prefinanziamento accertato in entrata (come sopra detto);

b) con quota dell'avanzo d'amministrazione accertato;

c) con l'emissione di prestiti obbligazionari in corrispondenza dell'ammontare del prestito sottoscritto;

d) con entrate proprie in corrispondenza dell'ammontare di entrate accertate.

Possono essere assunti impegni di spesa sugli esercizi successivi, compresi nel bilancio pluriennale, nel limite delle previsioni nello stesso comprese (come detto, gli stanziamenti del bilancio pluriennale hanno ora carattere autorizzatorio).

L'eventuale avanzo d'amministrazione accertato può essere utilizzato per le seguenti finalità:

a) per il reinvestimento delle quote accantonate per ammortamento, applicando alla parte passiva del bilancio, ove quello sia insufficiente, un importo pari alla differenza;

b) per la copertura di debiti fuori bilancio riconoscibili;

c) per i provvedimenti di salvaguardia degli equilibri di bilancio, ove non possa provvedersi con mezzi ordinari, e per il finanziamento di spese correnti in sede di assestamento;

d) per il finanziamento di spese d'investimento;

e) per finanziare spese correnti *una tantum* (art. 9 del D.lgs. n. 336 del 1996 e 9, comma 6, della legge n. 127 del 1997).

Nel corso dell'esercizio può essere applicato al bilancio di previsione, con delibera di variazione, l'avanzo d'amministrazione presunto, finanziando le spese - solo dopo